

**RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'AMMINISTRAZIONE DEL
"FONDO PER L'AMMORTAMENTO DEI TITOLI DI STATO"
AI SENSI DELL'ART. 2, COMMA 3, DELLA LEGGE 27 OTTOBRE 1993 N. 432**

L'assegnazione straordinaria al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato del 90% dell'incasso derivante dalla gara per l'assegnazione delle licenze UMTS, avvenuta a metà del mese di dicembre, ha rappresentato l'elemento più significativo dell'attività di gestione del Fondo medesimo nel corso dell'anno 2000.

Disponendo di un periodo così breve per il rispetto degli obiettivi programmatici di riduzione dello stock del debito, si è predisposto un vasto programma di riacquisti sul mercato secondario mediante il conferimento dell'incarico agli specialisti del Tesoro (articolo 3 del D.M. 13 maggio 1999, n. 219).

L'attività di riacquisto di titoli sul mercato diminuisce il debito in essere e realizza una riduzione della spesa per interessi anche degli anni successivi, fino alla scadenza dei titoli riacquistati.

Dato che i versamenti delle quote da parte degli aggiudicatari delle licenze UMTS si sono perfezionati solo in data 11 dicembre, è stato necessario provvedere con la massima sollecitudine alla richiesta di trasferimento immediato dell'incasso al Fondo, al fine di consentirne l'utilizzo, almeno parziale, entro l'anno.

I. Entrate e trasferimenti al Fondo

Nell'anno, in generale, sono stati trasferiti al Fondo circa 7.000 miliardi di lire provenienti da privatizzazioni, 2.107 miliardi di lire derivanti da distribuzione della riserva straordinaria iscritta nel bilancio dell'IRI in favore dell'Unico Azionista (il Tesoro) e 20.736 miliardi di lire incassati dall'assegnazione delle licenze UMTS.

In particolare, l'apporto delle privatizzazioni è stato determinato principalmente dall'esercizio della *greenshoe* relativa alla cessione di azioni dell'ENEL S.p.A. (circa 1.710 miliardi), dalla vendita di Mediocredito Centrale (circa 3.900 miliardi), dall'esercizio dell'opzione di conversione in azioni INA delle obbligazioni a suo tempo emesse a completamento della relativa privatizzazione (circa 1.430 miliardi), dalle dismissioni di UNIM, della Banca CIS e di Meliorbanca (circa 42 miliardi ciascuna le prime due e 29 miliardi la terza).

Altri minori importi in entrata provengono da rimborsi per motivi diversi o da interessi derivanti da clausole connesse all'esecuzione dei contratti di privatizzazione.

Inoltre, il 1° gennaio ed il 1° luglio, come ogni anno, sono stati accreditati direttamente sul conto intestato al Fondo gli interessi maturati sulle giacenze rilevate dalla Banca d'Italia nel semestre appena concluso. Tali accreditamenti sono ammontati rispettivamente a lire 71.373.060.453 e lire 36.155.277.706.

Tutti i flussi in entrata sui capitoli di bilancio del Fondo sono evidenziati in dettaglio nel prospetto generale allegato (Tavola A).

Si ricorda che le entrate al Fondo affluiscono attraverso i capitoli di bilancio numero 4055 (dismissioni patrimoniali) e numero 3330 (versamenti per donazioni ed eventuali assegnazioni da parte del Tesoro).

Tutte le somme che transitano in bilancio sono poi trasferite al conto numero 522, detenuto presso la Banca d'Italia e intestato al Fondo, per mezzo di decreti di variazione dall'entrata alla spesa, sottoposti alla registrazione della Corte dei Conti, e di successivi mandati di pagamento tramite il capitolo di spesa numero 9565, di pertinenza del centro di responsabilità – Tesoro – (unità previsionale di base 3.3.1.8. – Ammortamento titoli di Stato) del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

Per l'esposizione complessiva delle movimentazioni del conto intestato al Fondo, si rimanda alle tavole degli afflussi e delle movimentazioni, che evidenziano, per ogni data, gli importi trasferiti e gli utilizzi effettuati, compresi gli interessi depositati ogni anno (Tavola B e Tavola C).

II. Acquisti sul mercato secondario

Nel corso del 2000 l'attività di riacquisto è stata predominante e si è anche ricorso a modalità operative nuove, mai utilizzate in precedenza.

Nel primo semestre è stata disposta un'asta di riacquisto, tenutasi il 22 maggio e regolata il giorno 25, con la quale si è proposto il ritiro dal mercato di due BTP con scadenze nell'anno 2001 e due CCT con scadenze negli anni 2003 e 2004.

I titoli ritirati sono stati selezionati, come di consueto, sulla base di criteri di convenienza economica per il Tesoro o in quanto concorrevano a formare concentrazioni di scadenze tali da risultare potenzialmente problematiche negli anni futuri.

Il Tesoro ha esaminato le offerte pervenute su ogni titolo, accettando soltanto le offerte presentate ai prezzi più vantaggiosi.

Sono stati acquistati:

- a) buoni poliennali del Tesoro 15 gennaio 1998 - 15 gennaio 2001 per un valore nominale di euro 1.099.000.000, con un controvalore pari a euro 1.120.575.561, di cui euro 19.775.961 relativi a 131 giorni di dietimi di interesse;
- b) buoni poliennali del Tesoro 1° settembre 1998 - 1° settembre 2001 per un valore nominale di euro 945.000.000, con un controvalore pari a euro 942.411.477,85, di cui euro 8.730.977,85 relativi a 85 giorni di dietimi di interesse;

c) certificati di credito del Tesoro 1° maggio 1996 - 1° maggio 2003 per un valore nominale di euro 235.000.000, con un controvalore pari a euro 238.400.652,24, di cui euro 735.652,24 relativi a 24 giorni di dietimi di interesse;

d) certificati di credito del Tesoro 1° gennaio 1997 - 1° gennaio 2004 per un valore nominale di euro 355.000.000, con un controvalore pari a euro 362.021.263,87,, di cui euro 5.373.763,87 relativi a 145 giorni di dietimi di interesse.

Il costo totale dell'operazione, addebitato al "Fondo" il giorno 25 maggio 2000 fissato per il regolamento, è stato di lire 5.157.078.857.221.

Negli ultimi due mesi dell'anno i riacquisti sono stati disposti con mandato tramite operatore specialista.

Sono stati incaricati diversi operatori su un vasto elenco di titoli e in un arco temporale ristretto. Infatti, essendo necessario ritirare un elevato ammontare di titoli in poco tempo senza provocare rialzi percettibili nei corsi, è risultato preferibile distribuire al massimo i riacquisti, tanto in termini di prestiti oggetto delle operazioni quanto di operatori coinvolti.

Le operazioni si sono svolte con il procedimento sotto illustrato.

Per ogni titolo trattato, in apertura di mercato è stato comunicato all'intermediario il prezzo, equivalente ad un certo rendimento espresso in termini di differenziale (*spread*) verso l'Euribor, e nel corso della giornata tali livelli sono stati continuamente osservati ed aggiornati, tenendo conto dell'andamento del mercato.

A transazione eseguita, l'intermediario ha comunicato al Tesoro importi e prezzi e il Tesoro ha verificato la rispondenza delle condizioni di negoziazione con quelle effettive di mercato, oltre che con i vincoli di *spread* indicati.

A chiusura di mercato, l'operatore ha inviato al Tesoro il riepilogo di tutte le operazioni concluse nel corso della giornata.

Per i titoli che avevano vita residua brevissima (meno di due mesi), si è osservato esclusivamente il livello dello *spread* sull'Euribor, in quanto le oscillazioni di mercato erano pressoché nulle.

Per i titoli con vita residua più lunga (in genere tra due e quattro anni) si è tenuto conto anche dei corsi di mercato.

Con questa modalità di riacquisto, sono stati ritirati dal mercato titoli (BTP, CCT, CTZ e BOT) per un valore nominale di 8.641,1 milioni di euro (v. tavola dei riacquisti), corrispondenti a circa 16.732 miliardi di lire, con un utilizzo del Fondo pari a lire 16.794.828.839.060, somma comprensiva anche dei dietimi d'interesse maturati e corrisposti sui titoli medesimi.

Si è anche proceduto, mensilmente, alla residua attività di rimborso anticipato, ai prezzi di mercato del 26 novembre 1998, come disposto dal D.M. 21 settembre 1998,

dei titoli al portatore e nominativi appartenenti a prestiti vigenti emessi dal Tesoro di importo inferiore a lire cinque milioni, nonché delle frazioni di capitale inferiori a tale cifra, in attuazione dell'articolo 41 del decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213, contenente le norme per l'introduzione dell'euro in Italia.

I rimborsi durante l'anno 2000 ai sensi di tale disposizione sono stati pari a poco più di 261 milioni di lire.

In conclusione, tutta l'operatività del Fondo del 2000 ha ridotto il valore nominale del debito delle Pubbliche Amministrazioni di 21.832 miliardi di lire, contribuendo alla riduzione del relativo rapporto con il PIL nella misura dell'1% circa.

Si allegano:

- la tavola riassuntiva delle entrate di bilancio del Fondo;
- la tavola riassuntiva dei flussi e degli utilizzi del Fondo;
- le tavole riepilogative delle movimentazioni distinte per anno;
- la tavola riepilogativa dei riacquisti;
- la tavola con la descrizione della situazione patrimoniale del Fondo;
- i grafici con il riepilogo delle operazioni di utilizzo;
- i grafici che mostrano l'impatto delle operazioni di rimborso e riacquisto.

Roma, 31 maggio 2001

IL MINISTRO
(V. Visco)